

Sangalli: «Alle imprese serve certezza delle norme»



Il piano personale non ha mai interferito sulle scelte istituzionali della **Confcommercio**. Nel 2019 numerosi dossier da affrontare



Quello che serve alle imprese per programmare il loro sviluppo è, oltre alla stabilità delle norme, una prospettiva di maggior crescita

L'intervista

di **Rita Querzè**

Presunte molestie, ricatti, cause legali: il novembre nero di **Confcommercio** è alle spalle. L'organizzazione si è ricompattata intorno al presidente **Carlo Sangalli**. Tanto che l'assemblea poco prima di Natale all'unanimità ha approvato le riforme allo statuto volute da **Sangalli** stesso.

L'esito del confronto interno è tutto lì da leggere nel nuovo organigramma dell'organizzazione. Dei tre vicepresidenti che nel giugno scorso avevano chiesto le dimissioni di **Sangalli**, uno ha rinunciato all'incarico (**Renato Borghi**, alla guida di Federmoda), uno è rimasto al suo posto (Paolo Uggè, presidente di Fai-Conftrasporto) e alla terza è stato ritirato il mandato (Maria Luisa Coppa, a capo della **Confcommercio** di Torino). In tribunale, però, l'ex direttore generale **Francesco Rivolta** continua a contestare il suo licenziamento. Fino a oggi **Carlo Sangalli** non ha mai voluto parlare della vicenda. E anche ora ne farebbe volentieri a meno.

Come esce l'organizzazione da questo passaggio? E lei, cosa ne ha tratto sul piano personale?

«L'organizzazione ha mostrato meccanismi solidi e di grande partecipazione. E l'ap-

provazione delle modifiche statutarie con il voto unanime dell'assemblea è la migliore conferma dell'esigenza del riassetto confederale ufficializzata già nel 2017. Per il resto, il piano personale rimane tale e non ha mai interferito sulle scelte istituzionali. D'altra parte con il nuovo anno sono già numerosi i dossier da affrontare».

Prendiamo le clausole di salvaguardia per il 2020 e 2021: mettete in conto l'aumento dell'Iva tra 12 mesi?

«Le "potenziate" clausole di salvaguardia si potrebbero tradurre nel biennio in 50 miliardi di incrementi del gettito Iva. Sono per noi una grande preoccupazione. La pressione fiscale resta in Italia troppo elevata e i Comuni, nei giorni scorsi, hanno già messo le mani avanti dicendo che potrebbero aumentare le tasse locali».

Vi siete mobilitati a Torino con Confindustria per la modifica della legge di Bilancio. Soddisfatti di com'è andata?

«Bene l'intesa con l'Ue per chiudere la procedura di infrazione che avrebbe comportato un duro colpo per famiglie e imprese».

Tutto bene allora?

«Con il manifesto di Torino le associazioni avevano sottolineato la necessità di rafforzare, anche attraverso la manovra, il circuito investimenti, occupazione e crescita. Purtroppo, nella stesura finale

della manovra, le risorse a disposizione degli investimenti sono diminuite di circa 1 miliardo. Questo indebolisce le prospettive di ripresa».

Per Confindustria serve una legge sulla rappresentanza. La invocate anche voi? Il confronto sottotraccia in atto tra le associazioni delle imprese si è già arenato?

«È un tema centrale per noi. Lo abbiamo inserito per primi nell'accordo interconfederale con Cgil, Cisl, Uil. Un dibattito vivo in tanti tavoli, a partire dal Cnel per la razionalizzazione degli oltre 800 contratti collettivi di lavoro, al sistema di designazioni delle stesse Camere di commercio, per le quali ho da sempre sostenuto l'esigenza dell'elezione diretta, del resto ora facilitata da esperienze di democrazia telematica».

Le vostre imprese sostituiranno chi esce con quota 100? Esistono stime sulla percentuale di sostituzione? Ci sono modalità e strumenti che potrebbero incentivare questo passaggio?

«Quello che serve alle imprese per programmare il loro sviluppo è innanzitutto la stabilità delle norme e una prospettiva di maggior crescita».

Il reddito di cittadinanza può essere un'opportunità per le imprese oltre che per i poveri?

«Il dialogo con le parti sociali è anche decisivo per la "messa a terra" dello stesso reddito di cittadinanza, all'in-



segna dell'equilibrio tra ruolo dei Comuni, dei centri per l'impiego riformati e soprattutto delle imprese. Un "reddito di cittadinanza e di lavoro", insomma, che metta al centro il reinserimento nel circuito occupazionale».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Al vertice



● Il presidente di [Confcommercio](#) [Carlo Sangalli](#), lombardo, 81 anni, guida l'[Unione del commercio di Milano](#) dal 1996 e [Confcommercio](#) nazionale dal 2006. Il suo mandato scade a metà del 2020

● [Confcommercio](#) dichiara oltre 650 mila imprese associate. In gran parte piccole e medie imprese nel settore del commercio e dei servizi in generale